

Figuccia Sabrina “detta Angelo” quando il soprannome acchiappa i voti In Sicilia la prassi ha creato situazioni ormai paradossali

La storia

LAURA ANELLO

A prima vista sembra un candidato transgender. «Figuccia Sabrina detta Angelo detto Vincenzo», quinto nome nella lista di Forza Italia per il rinnovo del consiglio comunale di Palermo, lista che appoggia - con acrobatica giravolta - l'ex enfant prodige di sinistra Fabrizio Ferrandelli. Un transgender in Forza Italia? No, è solo l'ultima trovata acchiappavoti per rastrellare il consenso di famiglia. Niente a che fare con la libera sessualità.

Si dà il caso infatti che Sabrina Figuccia altri non sia che la figlia del consigliere uscente Angelo - celebre per le sue millenaristiche battaglie contro i gay - e la sorella del deputato regionale Vincenzo.

Trinità (non divina) che per le

elezioni si incarna in una persona sola: lei. Così, dalla periferia di Borgo Nuovo dove il potere familiare è asceso, ai quartieri del centro città sarà chiaro a tutti che, votando la giovane Sabrina, sarà come votare padre e fratello. Nella storia si ricorda solo un altro precedente, quello di Ester Cuffaro detta Totò, in corsa per le elezioni regionali del 2006, quando il governatore sotto processo per mafia fu rieletto a furor di popolo. «È il nomignolo che mi ha dato mio figlio di quattro anni», spiegò la candidata, fuggendo ogni dubbio sul tentativo di giocare sull'omonimia.

L'ultima frontiera della politica è quella del soprannome. Leoluca Orlando, il «sinnacollando» (come viene chiamato a Palermo), l'uscente che si ricandida per la settima volta, è una sorta di logo di se stesso che non ha bisogno di soprannomi. Anzi, vanta innumerevoli tentativi di imitazione, se si spulciano le liste dove impazza il suo cognome:

Pietro Orlando, Margherita Orlando, Caterina Orlando. Mentre il capolista del Movimento 139 «Orlando Salvatore detto Totò», popolare presidente del consiglio comunale, si è visto insidiare il soprannome da un meno noto omonimo della lista alleata «Democratici e popolari». E pare che il più famoso dei due non l'abbia presa bene.

Bisogna riconoscere al candidato sindaco Cinquestelle, «Salvatore Forello detto Ugo» di avere resistito alla tentazione di aggiungere al suo nome «detto Grillo», come fece il suo predecessore Riccardo Nuti. Mentre significativa è la scelta di Fabrizio Ferrandelli che ha scelto come unica alternativa Fabbriozio con due b, come viene storpiato nei quartieri popolari. Inizialmente aveva indicato otto alternative, tra cui Ferrarelle e Fernandale, ma la commissione elettorale ha ridotto le opzioni a due. Peccato.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Otto nomignoli

Un candidato al consiglio comunale di Palermo aveva indicato otto soprannomi, ma la commissione li ha ridotti a due

Una pratica diffusa



Figuccia Sabrina detta Angelo detto Vincenzo
Così la candidata di Fi sfrutta i nomi di padre e fratello



Riccardo Nuti detto Grillo
Il candidato M5S Ugo Forello non ha fatto come il suo predecessore Riccardo Nuti (foto)



Orlando Salvatore detto Totò
Nome e soprannome identici, ma solo lui è quello famoso

